

Si è concluso il Festival

La musica italiana si afferma a Royan

Successi delle composizioni di Dallapiccola, Manzoni, Donatoni e Berio - Le avanguardie in progressivo ripiegamento sulla tradizione

Dal nostro inviato

Integramente distrutta dai bombardamenti americani negli ultimi mesi della guerra, ricostruita da capo a fondo in uno stile energeticamente moderno e critico, in un'epoca d'anni una delle capitali provvisorie della musica contemporanea. La settimana pasquale reca orchestre, musicisti e critici in un'opera d'arte che è un festival di un pubblico giovane e avido di novità eccitanti. Poi anche il Festival, come consuetudine, è stato organizzato da un direttore artistico, Samuel, si è trasferito a La Rochelle, l'antica rocca degli Ugonotti, per fondere un festival concorrente portando con sé il concorso pianistico Messiaen, lo stesso Messiaen e altri santoni minori.

È seguita una battaglia senza esclusione di colpi tra le due organizzazioni e, alla fine, una fittizia pace, che ha permesso di dividere le sovvenzioni statali, i servizi dell'orchestra della Radiotelevisione e il pubblico, sebbene La Rochelle, col concorso di Strakosky, non è mai caparrato la maggior parte della serata di Theodorakis, non si è visto un esaurito nonista tabellone della vasta sala del Palazzo dello Sport, riservata in tempi migliori alle grandi manifestazioni.

Sotto le beghe locali, pittoresche ma poco interessanti per noi, emerge un fatto generale: manifestazioni di questo genere, prive di radici nella realtà locale, restano fatti di importazione, rassegne di merci con scarsi acquirenti. In Italia questo è il problema del settembrino musicale veneziano. In Francia la cultura musicale è più diffusa e l'interesse per il nuovo è più intenso, ma è pur sempre una élite - compresa la piccola folla degli studenti - che si trasferisce da Parigi ai bordi dell'Atlantico combinando cultura e vacanze di Pasqua.

Lex direttore Samuel avrebbe voluto superare il distacco allargando il Festival alla regione circostante, ma ha incontrato l'opposizione dei poteri locali. Royan è una piccola città di 10.000 abitanti, un fiore all'occhiello del suo sindaco Jean De Lipkowsky, notevole gollista, e ora ministro degli Esteri. Royan è un'isola, questa situazione potrebbe portare a una finale in stile tipicamente gollista (da noi si direbbe democristiano) per ammassare l'anno prossimo i concorrenti rochellesi. Nel fondo, comunque, lo scontro resta, come da noi, tra una iniziativa regionale e una attività artistica fatalmente destinata agli addetti ai lavori.

La concorrenza, nel frattempo, ha spinto le due organizzazioni a un

Valli ammalato: la Compagnia non va a Londra

SANREMO. 24. Romolo Valli è stato colpito da una forma acuta di epatite virale ed è stato costretto a sospendere le recite che la Compagnia associa di prosa Albeni. De Lullo, Falk, Morelli, Stoppa, Valli sta effettuando al Teatro del Casinò di Sanremo con La bugiarda e Stasera Feydeau.

All'attore è stato prescritto l'immediato ricovero e un lungo periodo di riposo. Intanto la compagnia ha dovuto cancellare tutti i suoi impegni futuri compresa la partecipazione alla "World theatre season" di Londra che avrebbe dovuto svolgersi dal 7 al 13 maggio con Così è se si pare e La bugiarda. Anche gli impegni di questo programma dalle 10.40 alle 12.19 in sostituzione di Dalla vostra parte. Saranno, in totale, settantadue i personaggi dello spettacolo italiano che proporranno in Speciale il racconto della loro attività artistica.

In «Speciale» gli attori raccontano alla radio la loro vita

N. No Manfredi, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Monica Vitti, Gianni Morandi, Mariangela Melato, Adriano Celentano, Mima, Gino Bramieri, Walter Chiari, Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman, Gigi Proietti, Mario Del Monaco e numerosi altri celebri personaggi del cinema, della musica leggera, della televisione, del teatro e della lirica, racconteranno alla radio le tappe della loro carriera artistica in una nuova trasmissione che andrà in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì e che si chiamerà Speciale.

mazzoni a superarsi in trovate; ambedue hanno aggiunto alla musica un setto di densità ritmica, ispirandosi i film, poi La Rochelle ha puntato su spettacoli collettivi, con mostre stradali vivamente o addirittura sfottenti (attaccando da benpensanti, mentre l'invenzione di Royan è l'atelier per l'elaborazione di opere nuove. Secondo l'idea originale, questo avrebbe dovuto essere una sorta di laboratorio per la sperimentazione sonora, affidata alla iniziativa del giovane e allestito da Donatoni e Solti-Veneti, diretti da Scimone. Così almeno l'intendeva lo stesso Scimone. In pratica, la faccenda è ridotta a un'operazione di tipo moderato (con discussioni moderate) di alcuni lavori fuori-programma presentati l'ultimo giorno in un concerto multilingua, con un'atmosfera interessante, ma resta tutta da elaborare.

Nel settore dei programmi «normali» l'innovazione più vistosa è stata la presentazione dei vari autori con svariati pezzi nelle differenti serate, in modo da offrire una panoramica più completa almeno del personale più maggiori. Nello stesso tempo, per accentrare un po' tutti, si sono moltiplicate le manifestazioni raggiungendo il numero di 10. Il giorno cruciale è stato il mercoledì: questo si è aperto alle 10 del mattino con un concerto d'organo nella cattedrale; a mezzogiorno breve atelier; alle 14.30 concerto orchestrale; alle 16 film; alle 18 violoncello; alle 19 altro atelier; alle 21 Orchestra Piarum e un mezzanotte teatro scacchistico-musicale di Clementi. In conclusione nella stessa serata, due sedute sperimentali, un film e cinque concerti, una ventina di pezzi, alcuni dei quali di notevole rilievo.

Con un simile ritmo non stupisce che l'organizzazione abbia avuto un carattere improvvisatorio con le sue preparate all'ultimo momento, rinvii, sospensioni, cambiamenti continui. Il programma varia con il tempo, e metà del pubblico arrivava o in anticipo o in ritardo. La vittima più illustre di questo metodo è stato il nostro Clementi, il quale ha tentato di riunire la passione degli scacchi a quella per la musica inventando un pezzo, intitolato Blitz, in cui otto coppie di scacchisti giocano vere partite velocissime, mentre si accendono i spongono luci, appaiono diapositive e via dicendo. Tutto questo senza che, in pratica, niente ha funzionato e perfino l'esecuzione musicale era incompleta. Per fortuna l'onorabilità di Clementi era salvata da qualche ora prima da una versione di un suo elegantissimo Ricetolo.

Tra le vicissitudini, la scuola italiana, anche per merito dell'opera con i Solti-Veneti si sono lanciati nella battaglia, ha segnato parecchi punti. Il Quartetto e poi Spiel di Giacomo Manzoni si sono affermati con i lavori più solidi e più seri. Donatoni è stato forse la rivelazione del gruppo, prima con Sofo, e poi con Double II (versione a effetto della medesima trovata compositiva) che ha avuto anche l'onore di una opposizione preordinata. Berio, ormai polarissimo, ha ottenuto addirittura gli onori del trionfo con la cantata E tu e io e il nuovo Concerto per due pianoforti e orchestra, virtuosistico ed estetizzante con Liszt (o un Rachmaninov?) in versione contemporanea. A parte si pone Dallapiccola col recentissimo Communio per sassofono e orchestra, complesso da camera; piccolo cantata funebre, in cui la trasparenza dell'orchestra e l'intensità lirica e drammatica della parte vocale si fondono in perfetto equilibrio. E questo, forse, uno dei più bei pezzi di Dallapiccola, da porre accanto al celeberrimo L'arte greca, una stupenda esecuzione di Lilliana Poli gli ha dato pieno rilievo.

Nel complesso, insomma, una buona scelta, anche se un po' casuale e lacunosa, assenti, ad esempio, autori come Luigi Nono o come Busotti (quest'ultimo riservato, pare, a prossimo anno); presente Guercio con uno scialbo trucchetto (Kardja) che, fra i trucchi fin troppo abili dei francesi, appare ancora più misero.

Nel settore straniero l'orientamento è stato quello di puntare sui grossi nomi: Schönbach, un giullare fantasioso e in crisi; il coreano Isang Yun, a mezza via tra la lirica tedesca e le preziosità orientali; Ligeti col recente Doppio concerto di squisita e non nuova fattura; Feldmann con un inusitato Concerto per violoncello e orchestra fatto su misura per lo straordinario violoncellista Sigfried Palm, ma incerto tra il nuovo lirismo e la antica raffinatezza; e infine lo spagnolo Cristóbal Halffter e il recentemente scomparso Zimmermann: del primo ha avuto gran successo il quartetto di violini, il secondo ha detto Prelinger ai giornalisti: «In ottobre, a Washington metterò in scena una commedia di Erich Maria Remarque. Protagonista femminile sarà Bibi Andersson, l'attrice famosa per i film di Bergman».

Il regista americano ha comunque affermato che non tradirà il cinema: «Farò - ha annunciato - la riduzione di un best seller americano, Implosion conspiracy di Louis Mizer».

Alla fine tutti gli ascoltatori si sono trovati un po' saturati e anche frastornati. C'è troppa roba (anche per chi, come noi, ha perso un paio di giorni) e non tutta indispensabile. Tuttavia una impressione generale resta, ed è quella del progressivo ripiegamento delle avanguardie verso lidi più tradizionali: preziosità, lirismo, come in Ligeti o in Feldmann, e addirittura uno sfruttamento strausiano di grandi moti retorici. Certe perorazioni dei tromboni in Halffter o nel nuovo concerto di Berio sarebbero cadute, una decina d'anni o sono, sotto la generale iprovazione. Oggi lo stesso linguaggio moderno come si vede perfino in Double II di Donatoni - offre i mezzi per ritrovare, sotto l'apparenza esasperata, il gesto oratorio. L'impenetrabile dell'affresco sonoro. Il poema sinfonico è stato deluso di chi ha sognato la rivoluzione e ricade nel Liberty.

Rubens Tedeschi

Il gradito benvenuto



LONDRA - Sarah Miles riabbraccia David, il figlio di cinque anni nato dal matrimonio con il drammaturgo e regista Robert Bolt, all'aeroporto di Londra. L'attrice è rientrata dagli Stati Uniti, dove, mentre girava un film, ha vissuto una drammatica esperienza: il suo amico e manager David Whiting è infatti tragicamente morto alla fine di febbraio, mentre la troupe si trovava a Gila Bend in Arizona

in breve

- Omaggio a Caruso in Messico** - L'Istituto Italiano di Cultura del Messico ha reso omaggio al cantante Enrico Caruso, nella ricorrenza del centenario della sua nascita, con una conferenza svolta da Cecilia Martinez Bustamante. La stampa messicana, nell'occasione, ha reso anch'essa omaggio al famoso tenore italiano con la pubblicazione di articoli commemorativi.
- Festival pop in Cecoslovacchia** - La Cecoslovacchia organizza dal 2 al 6 maggio prossimi a Gottwaldov, nella Moravia del Sud, il secondo Festival internazionale dei cantanti pop dei paesi socialisti. Questo festival, che avrà il nome di "Internatlen 73", riunirà giovani cantanti della Bulgaria, di Cuba, della Repubblica democratica tedesca, dell'Ungheria, della Polonia, della Romania, dell'URSS, della Jugoslavia e della Cecoslovacchia, mentre la Mongolia invierà dieci osservatori.
- Otto Preminger torna al teatro** - Otto Preminger, regista della vecchia Hollywood, è giunto stamattina a Nizza da New York per controllare lo svolgimento dei lavori nella villa che sta facendo costruire a Cap Ferrat. «Prossimamente tornerò al mio primo amore: il teatro», ha detto Preminger ai giornalisti - «In ottobre, a Washington metterò in scena una commedia di Erich Maria Remarque. Protagonista femminile sarà Bibi Andersson, l'attrice famosa per i film di Bergman».
- Nizza, 24** - Otto Preminger, regista della vecchia Hollywood, è giunto stamattina a Nizza da New York per controllare lo svolgimento dei lavori nella villa che sta facendo costruire a Cap Ferrat. «Prossimamente tornerò al mio primo amore: il teatro», ha detto Preminger ai giornalisti - «In ottobre, a Washington metterò in scena una commedia di Erich Maria Remarque. Protagonista femminile sarà Bibi Andersson, l'attrice famosa per i film di Bergman».

«Cleopatra prigioniera» a Firenze

Un dramma o un reperto archeologico?

La «tragedia selvaggia» di Jodelle ridotta dai belgi del Théâtre oblique e dal regista Ronse a ricamo formalistico

Nostro servizio

FIRENZE, 24. Dopo il «non senso» di Witkacy (che Jozef Szajna ha tratto dal teatro di Stanislaw Ignacy Witkiewicz), la Rassegna fiorentina ospita Cleopatra prigioniera di Jodelle (1532-1573), una tragedia che tra il 1552 e il 1553 fu data con grande successo alla presenza di Enrico II a Parigi, alla vigilia di quelle guerre di religione che dopo il 1560 devastarono la Francia e le coscienze dei francesi. Oggi, il belga «Théâtre oblique», diretto da Henri Ronse, con la rappresentazione di Cleopatra prigioniera rende un omaggio accademico a Jodelle, il primo autore francese che ruppe il giacinto dei «miracoli» e del «mistero» del teatro medievale e soprattutto delle «tradizioni», per stilare direttamente nella sua lingua natale una tragedia classica. Dopo Jodelle, il teatro francese conoscerà la grande stagione dei Racine, del Corneille e dei Molière.

Jodelle, in sostanza, anche

nel suo limiti di poeta non eccelsa, fu un precursore, ma paradossale la circostanza per cui una «tragedia selvaggia» (secondo lo stesso Henri Ronse) come Cleopatra prigioniera possa, dopo secoli, trasformarsi in occasione per un «gioco» intellettuale puramente sperimentale, formalistico e esamano, per cui alla sperimentazione «artistica» di Jodelle (la sua «invenzione verbale e musicale, la scienza della sintassi e della ritmica»), la regia di Ronse fa corrispondere lo schema rigoroso delle cadenze vocali come pure la sintassi e la disposizione dei quadri.

La Cleopatra di Jodelle si ispira alla Vita di Antonia di Plutarco, forse anche a un'altra Cleopatra, quella del veneziano Cesare De Cesari. Ma qui Antonia è già morta, e la sua ombra emerge da un'ombra dietro il suo sarcofago. Cleopatra diviene così personaggio protagonista - mentre Ottaviano ne è lo spettatore designato dal suo ciclo comunque già dal primo atto, quando l'ombra di Antonia le appare in sogno per chiederle di non tradire il suo disonore con la morte, la quale sarà poi «raccontata» dal fido Proculeo, al quinto atto.

Come abbiamo accennato, lo spettacolo di Ronse si offre come un puro meccanismo linguistico, raffinato e perfetto, dove la tensione interna della stessa struttura del linguaggio dovrebbe farsi «spettacolo»: dal dosaggio delle parole, alla scelta del ritmo decussillabo e dell'assonandria al musicale, e al «canto» del verso, dalla gestualità precisa, al «controllo» fonetico degli attori. E' piuttosto evidente in Ronse l'amore per la «teatralità», e non a caso il regista non fa mistero della sua predilezione per le esperienze di Artaud. E tuttavia, fra i risultati del lavoro teatrale di Ronse, quella violenza che non ci sembra possibile stabilire collazioni o punti di contatto. Manca a Ronse quell'energia finale che era di Artaud, quella violenza che dovrebbe circolare come il «sangue nella cavità «crudele» del teatro. Ronse pone «facente» solo sulle forme musicali delle strutture linguistiche, solo sulle tecniche atte a restituire nella loro assoluta integrità la sua Cleopatra si trasforma così in un reperto archeologico, gelido e immutabile, proprio all'opposto di quel valore produttivo di «rottura» che ebbe nel Cinquecento.

Dopo il Witkacy di Szajna ancora un ricamo formalistico, quindi, che forse esagera sulla coscienza di possibili spettatori edonisti: ieri sera, tuttavia il pubblico era meno scarsa al Teatro della Pergola e poco convinti sono stati gli applausi. E gli attori (René Farabet, Elisabeth Tamaris, Eva Simononi, Maud Reyser, Marie Ange Duheil, Dominique Dullin, Jean Bolley, Claude Bary, Jacques Roue) fanno a gara, mediante la limpida dizione musicale del verso, nel contrastare con la loro classe la staticità e la monotonia «perfetta» di una tragedia molto simile a un oratorio: un oratorio che, secondo Ronse, dovrebbe «divorare a poco a poco il pubblico, lo spettatore, assorbirlo nella rappresentazione, e digerirlo».

Roberto Alemanno

Oggi comincia la Rassegna polifonica di Loreto

LORETO, 24. (A. A.) - Dieci orchestre Cantorum comprendenti mille cantori, in rappresentanza di dieci paesi (Gran Bretagna, Svizzera, Germania Federale, Olanda, Spagna, Stati Uniti, Francia, Jugoslavia, Città del Vaticano e Italia), domani a Loreto daranno il via alla XIII Rassegna polifonica internazionale, che durerà fino a domenica prossima. I gruppi corali più famosi in campo sono quelli di Valencia (Spagna), Friburgo (Germania Federale), Parigi, Zagabria, e varie capelle musicali italiane. Fra le quali quelle di Roma, Lecce, Bologna, Napoli, Sorrento, Amalfi, Mantova, Pavia.

Il «Werther» domani al Regio di Torino

TORINO, 24. Per la stagione lirica 1973 al Teatro Regio di Torino andrà in scena - seconda opera rappresentata nel nuovo teatro dopo i Vesperi siciliani che lo hanno inaugurato - giovedì il Werther di Massenet, che torna a Torino dopo cinque anni di assenza, in una edizione in lingua originale. L'orchestra Stabile del Regio sarà diretta dal maestro Roberto Abbado, il direttore Gianfranco Rivoli, il regista di Sandro Sequi. Gli interpreti dell'opera sono Alfred Kraus (Werther), Joy Davidson (Charlotte), Clelio Desideri (Alberto) e Grazia Melotti (Sofia).

«Film di memoria» con la regia del padre

Il film di memoria con la regia del padre



HOLLYWOOD, 24

Liza Minnelli (nella foto), vincitrice dell'ultimo Premio Oscar, reciterà in un film con la regia del padre, Vittorio Minnelli. Intitolato Film of memory, esso sarà basato su un libro dello scrittore francese Maurice Druon, direttore dell'Interfestival film sport e turismo di Kranj, critico cinematografico; Jean Juge (Svizzera) presidente dell'UFAA; Fosco Maraini (Italia) scrittore e alpinista; Samuel Steinman (USA), giornalista.

Il film di memoria con la regia del padre

Il film di memoria con la regia del padre

Il film di memoria con la regia del padre

dalle telecamere ai televisori questa è la forza

Domenica comincia il Festival di Trento

La direzione del Festival ha compilato il calendario delle proiezioni del film partecipati al concorso cinematografico internazionale «Città di Trento» che cominceranno domenica prossima e si concluderanno il 5 maggio.

Le pellicole ammesse al concorso sono cinquantadue di diciotto nazioni, fra le quali Egitto e Arabia Saudita, per la prima volta presenti al Festival; quarantuno sono di montagna e dodici di esplorazione. Numerosi i lungometraggi.

Fuori concorso tre film: Apollo 17, della NASA, documentario a colori sulla spedizione lunare, che verrà proiettato in anteprima mondiale la sera del 5 maggio nel corso della cerimonia della premiazione; Il Corso di Giulio Mauri, documentario sulle caratteristiche e sulle bellezze genuline della zona carsica triestina; Forêt secrète d'Afrique, del francese Heinz Sielmann, originale lungometraggio a colori il cui commento è costituito da rumori naturali, soprattutto dalle voci degli animali.

Nel calendario della manifestazione alle scale invernali e allo sport della neve la serata di mercoledì 2 maggio, con il lungometraggio sovietico a colori La marcia della regina bianca del regista Victor Davdovskij. Il giorno successivo, sempre nello spettacolo serale, sarà proiettato in anteprima il documentario della terza edizione della Marcialonga del trentino Silvio Mastranzani.

La giuria internazionale del concorso cinematografico è così composta: Charles Ford (Francia) storico e critico cinematografico; Paolo Gobetti (Italia) critico cinematografico; Toni Hiebeler (Germania federale) capo redattore di Alpinismus e alpinista; Dragan Jankovic (Jugoslavia) direttore dell'Interfestival film sport e turismo di Kranj, critico cinematografico; Jean Juge (Svizzera) presidente dell'UFAA; Fosco Maraini (Italia) scrittore e alpinista; Samuel Steinman (USA), giornalista.

RAI controcanale

Il caso Don Minzioni - Nel ventottesimo anniversario della Liberazione la televisione ha posto in programma in queste serate (ieri e oggi, alle 21, su nazionale) la trasmissione Delitto di regime - il caso Don Minzioni.

Il caso Don Minzioni - Nel ventottesimo anniversario della Liberazione la televisione ha posto in programma in queste serate (ieri e oggi, alle 21, su nazionale) la trasmissione Delitto di regime - il caso Don Minzioni. Era il 1945, in due parti, da Leandro Castellani su testo e sceneggiatura di Massimo Felisatti e Fabio Fattori. Già presentato in anteprima e integralmente nei giorni scorsi ad Argenta - come il nostro giornale ha debitamente riferito - questo lavoro è incentrato nella sua prima parte specialmente sugli avvenimenti verificatisi cinquanta anni fa, proprio nel grosso centro della Bassa Ferrarese, che culminarono in uno degli episodi più tragici ed emblematici della nascita e del consolidamento del regime fascista: l'assassinio perpetrato da due sicari fascisti, istigati da Italo Balbo e dai suoi accoliti, del parroco di Argenta, don Giovanni Minzioni. Il delitto, posto in atto proprio nella notte del 23 agosto 1923, veniva a concludere così, nel modo più generoso, la serie di intimidazioni e minacce delle quali i fascisti ferraresi avevano da tempo fatto oggetto Don Minzioni. Il parroco, che aveva corato combattente della prima guerra mondiale) per la sua fiera, irriducibile opposizione alle scalate invernali e allo sport della neve la serata di mercoledì 2 maggio, con il lungometraggio sovietico a colori La marcia della regina bianca del regista Victor Davdovskij. Il giorno successivo, sempre nello spettacolo serale, sarà proiettato in anteprima il documentario della terza edizione della Marcialonga del trentino Silvio Mastranzani.

La giuria internazionale del concorso cinematografico è così composta: Charles Ford (Francia) storico e critico cinematografico; Paolo Gobetti (Italia) critico cinematografico; Toni Hiebeler (Germania federale) capo redattore di Alpinismus e alpinista; Dragan Jankovic (Jugoslavia) direttore dell'Interfestival film sport e turismo di Kranj, critico cinematografico; Jean Juge (Svizzera) presidente dell'UFAA; Fosco Maraini (Italia) scrittore e alpinista; Samuel Steinman (USA), giornalista.

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 14, 18,45, 19,30; 2°, ore 22,20)

Due importanti partite di calcio vanno in onda oggi: sul primo canale alle 19,25 la telecronaca della semifinale per la Coppa dei campioni tra Derby Count e Juventus. Sul secondo canale alle 22,20, la cronaca registrata da Praga della semifinale per la Coppa delle Coppe tra lo Sparta Praga ed il Milan. Nel primo canale, alle 14,30, il primo canale, la ripresa diretta della mille chilometri automobilistica di Monza, quarta prova del campionato mondiale marche riservata alle vetture sport 3000 e «Gran Turismo».

DELITTO DI REGIME (1°, ore 21,45)

Questa sera va in onda la seconda parte dello sceneggiato televisivo che rievoca la vicenda di Don Minzioni, diretto da Leandro Castellani e interpretato da Giulio Brogi nella parte di Italo Balbo e da Raoul Grassilli in quella di Don Minzioni. Gli esterni e buona parte degli interni dell'originale televisivo sono stati realizzati nei luoghi autentici dove l'azione si svolse, in particolare ad Argenta, in provincia di Ferrara, anche se la cittadina di Don Minzioni, rasa al suolo durante la seconda guerra mondiale è stata ricostruita idealmente utilizzando scorci, edifici, aspetti della zona e delle frazioni vicine. Ruolo importante nella realizzazione dello sceneggiato ha avuto la popolazione del luogo che ha permesso al regista e ai suoi collaboratori di rivivere l'ambiente umano dell'epoca attraverso la testimonianza di persone che vissero gli avvenimenti.

IL COMPUTER (2°, ore 21,20)

Andrà in onda stasera questo telefilm americano basato sui disguidi provocati da un computer che fa da sensore di matrimoni: ne sono interpreti, tra gli altri, Bob Newhart, Martin Miller, Joann Barnert; la regia è di Lawrence Beklin.

programmi

TV nazionale

Incontro di calcio Derby Count-Juventus 21,15 Telegiornale 21,45 Delitto di regime «Il caso Don Minzioni» 23,00 Telegiornale

1230 Sapere 1300 Ore 13 1330 Telegiornale 1400 Sport

Ripresa diretta di 16.40: Un mattino mi sono svegliato; 17: Il grande; 19: Calcio, Spartak-Milan; 19,25: Calcio, Derby Count-Juventus; 21,20: «Per la memoria»; 22,30: Orchestra varie.

1700 Gira e gioca 1730 Telegiornale 1745 La TV dei ragazzi «Diario partigiano» 1845 Telegiornale sport - Cronache del lavoro dell'economia 1930 Sport

Incontro di calcio Spartak Praga-Milan

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 7,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30 e 24; 25: Il martedì; 7,40: Buonogiorno; 8,14: Musica flash; 8,40: Itinerari operistici; 9,15: Suoni e colori; 9,35: Copertina a scacchi; 9,50: «Giuseppe Mazzini»; 10,05: Un Disco per l'estate; 12,10: Giro del mondo con le canzoni; 12,40: 1: malangua; 13,35: Cantoni per canzoni; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: Melodie napoletane; 15,35: Caravaggio; 17: Musica e sport; 18: Cinema Roma 3131; 19,15: Tre di canzoni; 19,30: Musica leggera; 21: Supersonico; 22,43: «Piccolo mondo antico»; 24: A. Fogazzaro; 23,05: «Le via discorrendo»; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Bartok; 11: Concerto; 11: Concerto; 11,30: Musiche italiane; 12: Musica nel tempo; 13,30: Invenzione; 14,20: Musiche di Ciaikovski; 14,30: Ritratto di autori; 15,25: Musiche di Schubert; 16,15: Orsa minore; 17: Musiche Mendelssohn; Bartholdy; 17,20: Classe unica; 17,35: Jazz moderno e contemporaneo; 18: Concerto; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serate; 20,15: La psicosintesi; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornate del Terzo; 21,10: Alfredo Castella; 25 anni dopo la sua morte; 22,25: Discografia.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30 e 24; 25: Il martedì; 7,40: Buonogiorno; 8,14: Musica flash; 8,40: Itinerari operistici; 9,15: Suoni e colori; 9,35: Copertina a scacchi; 9,50: «Giuseppe Mazzini»; 10,05: Un Disco per l'estate; 12,10: Giro del mondo con le canzoni; 12,40: 1: malangua; 13,35: Cantoni per

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
- Tutti i libri e P-dischi italiani ed esteri

gratis cataloghi televisori e telecamere richiedendoli a GBC italiana c.p. 3988 20100 Milano